



Le

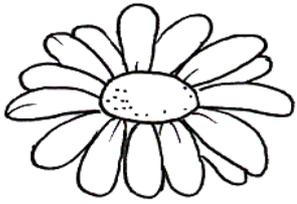
Buine



Grove

**BOLLETTINO
PARROCCHIALE
DI MORUZZO
E SANTA
MARGHERITA DEL
GRUAGNO**

N. 40/2021

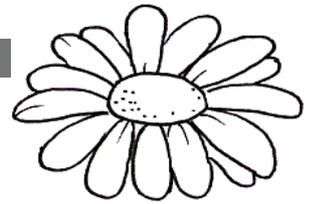


INDICE:

PAG. 2	Indice - Contatti
PAG. 3	Dalla Redazione
PAG. 4-5	La parola a don Luca
PAG. 6-7	Collocazione provvisoria
PAG. 8	Papa Francesco - Viaggio in Iraq
PAG. 10-11	Pregghiera dei figli di Abramo
PAG. 11	Gruppo Caritas
PAG. 12	Mercatino missionario Santa Margherita
PAG. 13-16	News dal Cateoratorio (Racconto - Vangelo a colori - Barzellette - Si riaccende la speranza)
PAG. 17-20	Beato Rosario Livatino
PAG. 21-22	Messe “aperte” ma in sicurezza
PAG. 22-23	Pregghiera per le vittime del Covid
PAG. 24	Pregghiera
PAG. 25	Lis tre cjampanis
PAG. 26	Orari pasquali

CONTATTI

Per tutti coloro che desiderano scrivere, disegnare, pubblicare qualcosa sulla cara vecchia “carta”, ci potete lasciare una proposta in chiesa nella scatola arancione o inviare una mail all’indirizzo giornalino_sm@smargherita-ud.it.



DALLA REDAZIONE

Carissimi lettori,

È con piacere che arriviamo nelle vostre case.
Confidando di trovarvi in buone condizioni di
spirito e salute, volevamo rifarci presenti, anche
se in edizione ridotta.



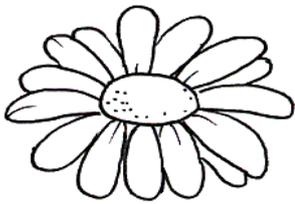
Nell'ultimo anno stiamo convivendo con la pandemia del Covid-19,
ma nonostante le fatiche siamo lieti di condividere con voi alcune
piccole ma preziose iniziative che stanno continuando.

Alla vigilia della Santa Pasqua, vi auguriamo di rinascere a Vita Nuova
e che nelle vostre vite e nelle vostre famiglie si possa sentire la presenza
di Gesù Risorto.

Buona Pasqua!

La redazione





LA PAROLA A DON LUCA

Santa Pasqua 2021

Carissimi e carissime,

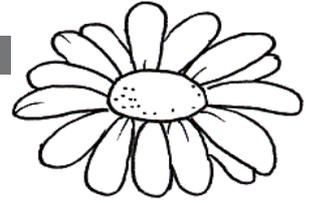
con la presente lettera desidero porgerVi i più sentiti auguri per una Santa Pasqua: *“Surrexit Christus, spes mea!”* - *“Cristo, mia speranza, è risorto!”*.

La Pasqua è la solennità più importante per il Cristianesimo ed in particolare per la Chiesa Cattolica in quanto il mistero Pasquale predica il mistero della vita che trionfa sulla morte. Giunga a tutti voi il grido esultante della Chiesa *“È risorto! È veramente risorto!”*.

Continuiamo a vivere anche quest'anno un tempo difficile segnato dalla pandemia e dai vuoti lasciati dagli affetti più cari nei cuori di molte persone. È stata una quaresima “importante”, in cui la Fede di ognuno di noi ha percepito e sostenuto una dura prova davanti alle difficoltà e agli interrogativi di ogni giorno.

La sofferenza ed il dolore non devono farci perdere la speranza e per questo non dobbiamo smarrire la Fede; come diceva San Paolo ai Romani *“spe salvi facti sumus”* – *“nella speranza siamo stati salvati”*. A tal proposito il Pontefice Emerito Benedetto XVI precisava *“il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta e di questa meta noi possiamo essere sicuri se è così grande da giustificare la fatica del cammino”*.

Allora ci chiediamo quale sia la speranza per poter allieviare il presente. Sicuramente c'è bisogno di fiducia nella scienza, ma questa non basta in quanto non redime.



“L'uomo viene redento mediante l'amore incondizionato.

Ma ben presto egli si renderà anche conto che l'amore a lui donato non risolve, da solo, il problema della sua vita. È un amore che resta fragile. Ha bisogno di quella certezza che gli fa dire: «Né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8,38-39)”.

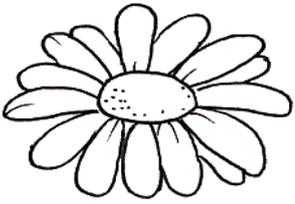


Se esiste questo amore assoluto con la sua certezza assoluta abbiamo “la possibilità di perseverare con ogni sobrietà giorno per giorno, senza perdere lo slancio della speranza, in un mondo che, per sua natura, è imperfetto”.

L'augurio che Vi porgo è che il Signore, vittorioso sul male e sulla morte, sostenga tutte le famiglie della nostra comunità e

in particolare quelle colpite dalla pandemia e da ogni difficoltà, dando a tutti speranza e gioia, confortandoci nella certezza della Resurrezione. Rinnovando i più sentiti auguri anche a nome di don Paolo e padre Roman, saluto cordialmente,

Il parroco
don Luca Calligaro



COLLOCAZIONE PROVVISORIA

Nel Duomo vecchio di Molfetta c'è un grande crocifisso di terracotta. Il parroco, in attesa di sistemarlo definitivamente, l'ha addossato alla parete della sagrestia e vi ha apposto un cartoncino con la scritta:

“Collocazione provvisoria”.

La scritta, che in un primo momento avevo scambiato come intitolazione dell'opera, mi è parsa provvidenzialmente ispirata, al punto che ho pregato il parroco di non rimuovere per nessuna ragione il crocifisso di lì, da quella parete nuda, da quella posizione precaria, con quel cartoncino ingiallito.

“Collocazione provvisoria”.

Penso che non ci sia formula migliore per definire la croce.

La mia, la tua croce, non so quella di Cristo.

Coraggio, allora, tu che soffri inchiodato su una carrozzella.

Animo, tu che provi i morsi della solitudine.

Abbi fiducia, tu che bevi al calice amaro dell'abbandono.

Non imprecare, sorella, che ti vedi distruggere giorno dopo giorno da un male che non perdona.

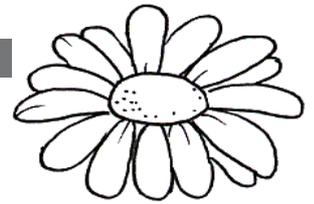


Asciugati le lacrime, fratello, che sei stato pugnalato alle spalle da coloro che ritenevi tuoi amici.

Non tirare i remi in barca, tu che sei stanco di lottare e hai accumulato delusioni a non finire.

Coraggio. La tua croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre

“collocazione provvisoria”. Il Calvario, dove essa è piantata, non è zona residenziale. E il terreno di questa collina, dove si consuma la tua sofferenza, non si venderà mai come suolo edificatorio.



Anche il Vangelo ci invita a considerare la provvisorietà della croce.

C'è una frase immensa, che riassume la tragedia del creato al momento della morte di Cristo. “Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra”. Forse è la frase più scura di tutta la Bibbia. Per me è una delle più luminose. Proprio per quelle riduzioni di orario che stringono, come due paletti invalicabili, il tempo in cui è concesso al buio di infierire sulla terra.

“Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio”.

Ecco le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane. Ecco le saracinesche che comprimono in spazi circoscritti tutti i rantoli della terra. Ecco le barriere entro cui si consumano tutte le agonie dei figli dell'uomo.

“Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio”.

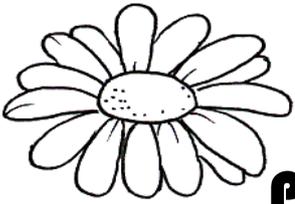
Solo allora è consentita la sosta sul Golgota.

Al di fuori di quell'orario, c'è divieto assoluto di parcheggio. Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci. Una permanenza più lunga sarà considerata abusiva anche da Dio.

Coraggio, fratello che soffri. Mancano pochi istanti alle tre del tuo pomeriggio. Tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga.

Don Tonino Bello





PAPA FRANCESCO - VIAGGIO IN IRAQ

Tra le tante riflessioni suscitate dal viaggio di Papa Francesco in Iraq, abbiamo scelto questo discorso, rivolto alla comunità irachena, ma che parla anche a tutti noi in questo particolare momento storico.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Sono grato al Signore per l'opportunità di essere in mezzo a voi questa mattina. Ho atteso con impazienza questo momento. [...] Guardandovi, vedo la diversità culturale e religiosa della gente di Qaraqosh, e questo mostra qualcosa della bellezza che la vostra regione offre al futuro.

La vostra presenza qui ricorda che la bellezza non è monocromatica, ma risplende per la varietà e le differenze.

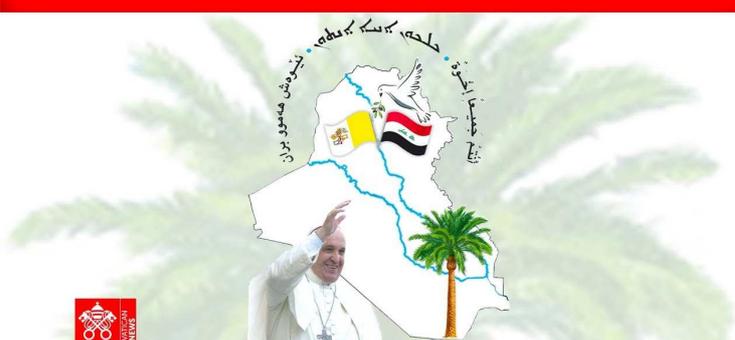
Allo stesso tempo, con grande tristezza, ci guardiamo attorno e vediamo altri segni, i segni del potere distruttivo della violenza, dell'odio e della guerra. Quante cose sono state distrutte! E quanto dev'essere ricostruito! Questo nostro incontro dimostra che il terrorismo e la morte non hanno mai l'ultima parola. L'ultima parola appartiene a Dio e al suo Figlio, vincitore del peccato e della morte. Anche in mezzo alle devastazioni del terrorismo e della guerra, possiamo vedere, con gli occhi della fede, il trionfo della vita sulla morte. [...] Adesso è il momento di ricostruire e ricominciare, affidandosi alla grazia di Dio, che guida le sorti di ogni uomo e di tutti i popoli. Non siete soli! La Chiesa intera vi è vicina, con la preghiera e la carità concreta. E in questa regione tanti vi hanno aperto le porte nel momento del bisogno.

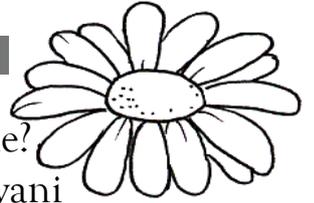
Carissimi, questo è il momento di risanare non solo gli edifici, ma prima ancora i legami che uniscono comunità e famiglie, giovani e

anziani.

Il profeta Gioele dice:
“I tuoi figli e le tue figlie profetizzeranno, i tuoi vecchi sogneranno e i tuoi giovani avranno visioni” (cfr G1 3,1).

VISITA ALLA COMUNITÀ DI QARAQOSH





Quando gli anziani e i giovani si incontrano, che cosa succede? Gli anziani sognano, sognano un futuro per i giovani; e i giovani possono raccogliere questi sogni e profetizzare, portarli avanti. Quando gli anziani e i giovani si uniscono, preserviamo e trasmettiamo i doni che Dio dà. Guardiamo i nostri figli, sapendo che erediteranno non solo una terra, una cultura e una tradizione, ma anche i frutti vivi della fede che sono le benedizioni di Dio su questa terra. Vi incoraggio a non dimenticare chi siete e da dove venite! A custodire i legami che vi tengono insieme, vi incoraggio a custodire le vostre radici!

Sicuramente ci sono momenti in cui la fede può vacillare, quando sembra che Dio non veda e non agisca. Questo per voi era vero nei giorni più bui della guerra, ed è vero anche in questi giorni di crisi sanitaria globale e di grande insicurezza. In questi momenti, ricordate che Gesù è al vostro fianco. Non smettete di sognare! Non arrendetevi, non perdetevi la speranza! Dal Cielo i santi vegliano su di noi: invociamoli e non stanchiamoci di chiedere la loro intercessione. [...]

La strada per una piena guarigione potrebbe essere ancora lunga, ma vi chiedo, per favore, di non scoraggiarvi. Ci vuole capacità di perdonare e, nello stesso tempo, coraggio di lottare. So che questo è molto difficile. Ma crediamo che Dio può portare la pace in questa terra.

Noi confidiamo in Lui e, insieme a tutte le persone di buona volontà, diciamo “no” al terrorismo e alla strumentalizzazione della religione.

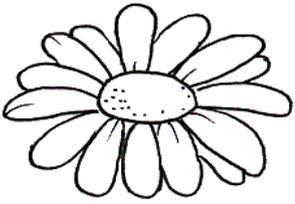
[...]

In ogni momento, rendiamo grazie a Dio per i suoi doni e chiediamogli di concedere pace, perdono e fraternità a questa terra e alla sua gente. Non stanchiamoci di pregare per la conversione dei cuori e per il trionfo di una cultura della vita, della riconciliazione e dell'amore fraterno, nel rispetto delle differenze, delle diverse tradizioni religiose, nello sforzo di costruire un futuro di unità e collaborazione tra tutte le persone di buona volontà. Un amore fraterno che riconosca «i valori fondamentali della nostra comune umanità, valori in nome dei quali possiamo e dobbiamo cooperare, costruire e dialogare, perdonare e crescere» (Enc. Fratelli tutti, 283).

[...]

Papa Francesco

Visita comunità di Qaraqosh - 7 marzo 2021



PREGHIERA DEI FIGLI DI ABRAMO

Dio Onnipotente, Creatore nostro che ami la famiglia umana e tutto ciò che le tue mani hanno compiuto, noi, figli e figlie di Abramo appartenenti all'ebraismo, al cristianesimo e all'islam, insieme agli altri credenti e a tutte le persone di buona volontà, ti ringraziamo per averci donato come padre comune nella fede Abramo, figlio insigne di questa nobile e cara terra.

Ti ringraziamo per il suo esempio di uomo di fede che ti ha obbedito fino in fondo, lasciando la sua famiglia, la sua tribù e la sua patria per andare verso una terra che non conosceva.

Ti ringraziamo anche per l'esempio di coraggio, di resilienza e di forza d'animo, di generosità e di ospitalità che il nostro comune padre nella fede ci ha donato.

Ti ringraziamo, in particolare, per la sua fede eroica, dimostrata dalla disponibilità a sacrificare suo figlio per obbedire al tuo comando. Sappiamo che era una prova difficilissima, dalla quale tuttavia è uscito vincitore, perché senza riserve si è fidato di Te, che sei misericordioso e apri sempre possibilità nuove per ricominciare.

Ti ringraziamo perché, benedicendo il nostro padre Abramo, hai fatto di lui una benedizione per tutti i popoli.

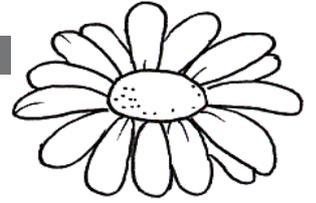
Ti chiediamo, Dio del nostro padre Abramo e Dio nostro, di concederci una fede forte, operosa nel bene, una fede che apra i nostri cuori a Te e a tutti i nostri fratelli e sorelle; e una speranza insopprimibile, capace di scorgere ovunque la fedeltà delle tue promesse.

Fai di ognuno di noi un testimone della tua cura amorevole per tutti, in particolare per i rifugiati e gli sfollati, le vedove e gli orfani, i poveri e gli ammalati.

Apri i nostri cuori al perdono reciproco e rendici strumenti di riconciliazione, costruttori di una società più giusta e fraterna.

Accogli nella tua dimora di pace e di luce tutti i defunti, in particolare le vittime della violenza e delle guerre.

Assisti le autorità civili nel cercare e trovare le persone rapite, e nel proteggere in modo speciale le donne e i bambini.



Aiutaci ad avere cura del pianeta, casa comune che, nella tua bontà e generosità, hai dato a tutti noi.

Sostieni le nostre mani nella ricostruzione di questo Paese, e dacci la forza necessaria per aiutare quanti hanno dovuto lasciare le loro case e loro terre a rientrare in sicurezza e con dignità, e a iniziare una vita nuova, serena e prospera.

Amen.



*Papa Francesco
Incontro Interreligioso piana di Ur
6 marzo 2021*

GRUPPO CARITAS

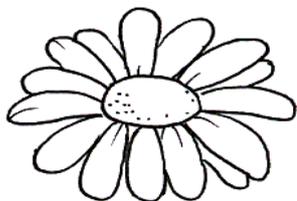
Durante questo tempo, non è stato possibile incontrarci per i consueti incontri della tombolata domenica con i nostri fratelli più anziani, ma confidiamo, quando l'emergenza terminerà, di ricominciare a trascorrere e condividere del tempo insieme in festa.

Come gruppo Caritas durante il tempo quaresimale abbiamo riattivato la raccolta alimentare, progetto che è stato esteso a tutte le parrocchie della collaborazione pastorale. Un concreto gesto di sostegno e carità verso i nostri fratelli più bisognosi.

Le “borse di alimenti” sono state portate e riposte in dono ai piedi dell'altare, a valorizzare lo spirito di questo atto di carità, proprio come ci insegna Madre Teresa di Calcutta:

“Ogni opera d'amore fatta con il cuore avvicina a Dio.”

“Non esiste povertà peggiore che non avere amore da dare.”



MERCATINO MISSIONARIO SANTA MARGHERITA

RESOCONTO MERCATINI 2020

Rimanenza da annate precedenti	€ 1.641,00
Vendite varie durante il 2020	€ 460,00
Mercatino di dicembre 2020	€ 2.368,00
Offerte in memoria di una persona defunta	€ 795,00
TOTALE 2020	€ 5.264,00

Di comune accordo con Don Luca il Gruppo ha ritenuto opportuno distribuire tale importo nel seguente modo:

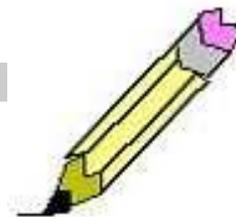
DON GIANPAOLO CODUTTI (CONGO)	€ 500,00
SUOR ANNA (MINAS NOVAS-BRASILE)	€ 500,00
SUOR ANNA (HAITI)	€ 500,00
SUORE ROSARIE (BOLIVIA)	€ 500,00
ADOZIONE A DISTANZA (PADRE ROMAN-TANZANIA)	€ 500,00
AIUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE (ALEPPO-SIRIA)	€ 500,00
SUORE CARMELITANE (CASSACCO)	€ 650,00
SUORE FRENCASCANE (CENTROAFRICA)	€ 300,00
LEBBROSI (ANGOLA)	€ 300,00
ADOZIONE A DISTANZA (ETIOPIA)	€ 240,00
TOTALE	€ 4.490,00

La rimanenza verrà utilizzata per l'acquisto del materiale occorrente per la preparazione del Mercatino 2021 e per far fronte ad altre eventuali necessità.

È con grande piacere che vogliamo ringraziare le molte persone che hanno voluto esserci vicine semplicemente con un'offerta nonostante l'anno particolare che abbiamo appena concluso.

Grazie anche a quanti hanno apprezzato e acquistato i nostri piccoli lavori consentendoci di raggiungere con soddisfazione gli scopi prefissi.

Mercatino Missionario di Santa Margherita del Gruagno



IL SEGRETO DEL PASTORE

Un uomo aveva sempre il cielo dell'anima coperto di nere nubi. Era incapace di credere alla bontà. Soprattutto non credeva alla bontà e all'amore di Dio.

Un giorno mentre errava sulle colline che attorniavano il suo villaggio, sempre tormentato dai suoi scuri dubbi, incontrò un pastore. Il pastore era un brav'uomo dagli occhi limpidi. Si accorse che lo sconosciuto aveva l'aria particolarmente disperata e gli chiese:

«Che cosa ti turba tanto, amico?».

«Mi sento immensamente solo».

«Anch'io sono solo, eppure non sono triste».

«Forse perché Dio ti fa compagnia...».

«Hai indovinato».

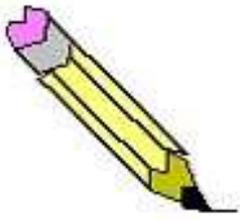
«Io invece non ho la compagnia di Dio. Non riesco a credere al suo amore. Com'è possibile che ami gli uomini uno per uno? Com'è possibile che ami me?».

«Vedi laggiù il nostro villaggio?», gli disse il pastore. «Ne vedi ogni casa? Vedi le finestre di ogni casa?».

«Vedo tutto questo».

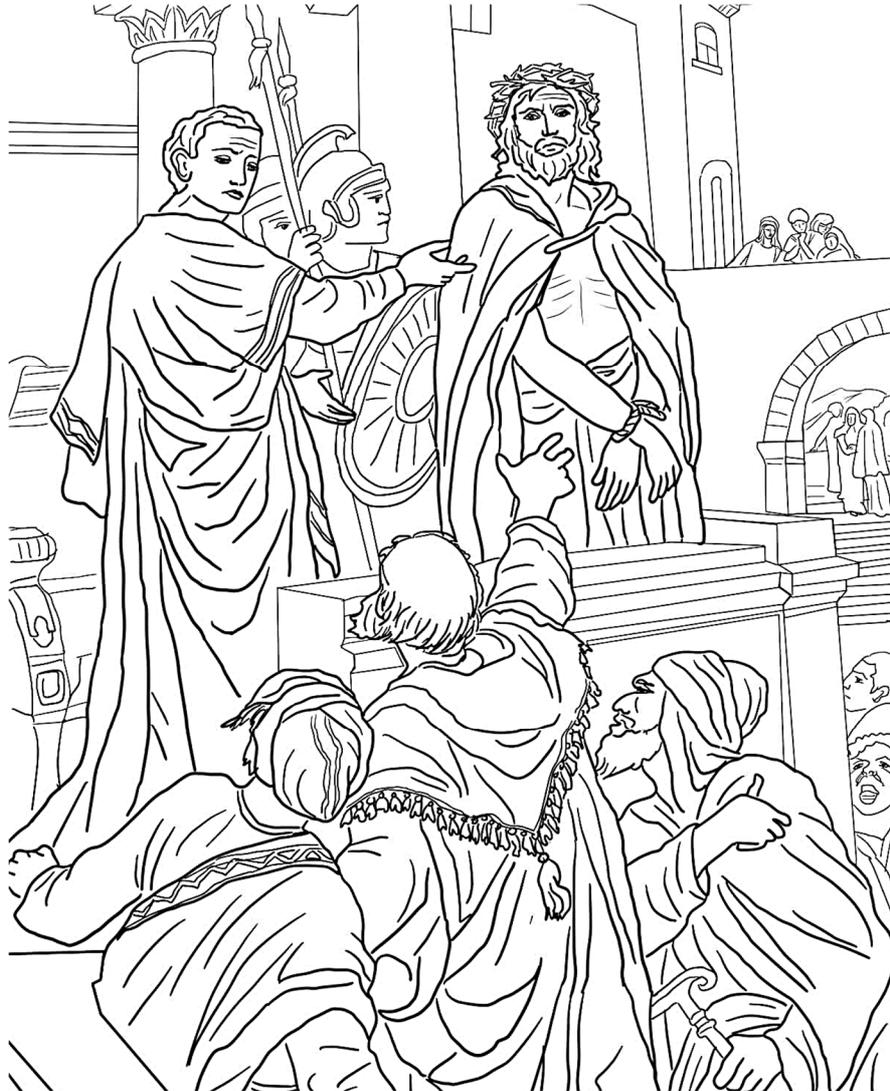
«Allora non devi disperare. Il sole è uno solo, ma ogni finestra della città, anche la più piccola e la più nascosta, ogni giorno viene baciata dal sole, nell'arco della giornata. Forse tu dispererai perché tieni chiusa la tua finestra».





VANGELO A COLORI

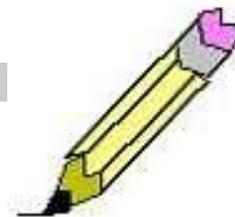
Leggi il brano del Vangelo e colora l'immagine.



Marco 15, 12-14

Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!».

BARZELLETTE



“Mamma puoi dare cinque euro al poveraccio che grida come un disperato all’angolo della strada?”

“Ma certo! E che cosa grida?”

“Gelatiiii, caramelleeee”



Che cosa hanno in comune un televisore e la formica?
Le antenne!

Una mamma in dolce attesa e suo figlio sono al ristorante.
Si avvicina una simpatica vecchietta e chiede alla mamma:
“Aspetta il secondo?”

“No in realtà aspetto il dolce!”



Un signore si ferma in una fattoria a comprare delle uova

“Scusi ma sono di giornata?”

“E certo! Di notte le mie galline dormono.”

La mamma al figlio:

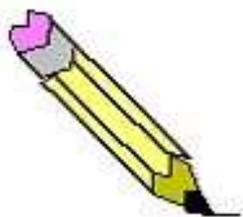
“Vai male a scuola! Pensi solo al calcio!”

“Non è vero!”

“Si invece, ti meriti una punizione.”

“Di prima o di seconda?”

I ragazzi delle medie e superiori



SI RIACCENDE LA SPERANZA!!

Evviva! Finalmente! Possiamo rivederci!

Dopo un lungo anno durante il quale il catechismo in presenza era stato sospeso per i motivi che ben conosciamo, ecco che il 17 febbraio 2021 arriva un messaggio su Whatsapp: “Incontri di catechismo per la Quaresima”!

Ed è così che i ragazzi del gruppo di 1[^] e 2[^] media assieme a catechisti, don Luca e Padre Roman, cominciano a ritrovarsi il sabato pomeriggio per un momento di incontro e, a seguire, per partecipare tutti assieme alla S. Messa prefestiva.

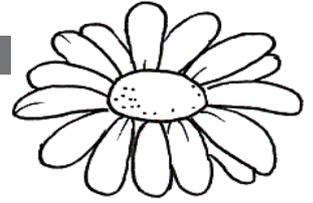
Il primo incontro è stato davvero emozionante, è stato come vedere la luce in fondo al tunnel: di nuovo assieme per condividere le nostre esperienze ed i nostri pensieri!

Adesso ci affidiamo al nostro Signore e alla sua volontà, preghiamo tutti insieme affinché si possa tornare alla normalità il più presto possibile. E... buona Pasqua di Risurrezione a tutti!!!

Luca

C
A
T
E
C
H
E
S
I
C
O
R
A
T
O
R
I
O





BEATO ROSARIO LIVATINO

«Quando moriremo, nessuno ci verrà a chiedere quanto siamo stati credenti, ma credibili»

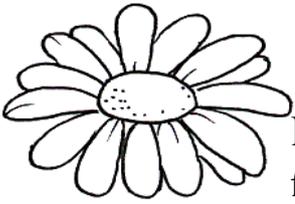
Mai come in questo periodo pasquale, dopo un anno di pandemia, la vittoria della vita sulla morte e l'annuncio della buona notizia ha bisogno di gesti e di esempi concreti per farsi carne nella storia, testimonianza viva che ancora oggi il mistero pasquale è la forza della Chiesa. In quest'ottica va letta quest'anno una data che segnerà la storia ecclesiastica e cioè il 9 maggio, giorno in cui verrà innalzato agli onori degli altari Rosario Livatino.



Parlando di lui con diverse persone ho notato che la maggioranza non è in grado di collegare il volto di quest'uomo al suo nome oppure non sa proprio chi sia.

La figura di Rosario Livatino è invece per ogni cristiano un segno di quella testimonianza che ha reso grande e viva la Chiesa nei secoli.

Rosario Livatino era nato a Canicattì nel 1952. Dopo gli studi di giurisprudenza aveva fatto il concorso per magistrato e giovanissimo era diventato sostituto procuratore al tribunale di Agrigento. Avrebbe potuto scegliere altre sedi, invece aveva voluto rimanere nella sua terra, consapevole che il suo impegno lo avrebbe portato a scontrarsi con gli interessi mafiosi. La vita di Rosario come magistrato non può essere scissa dalla sua fede. Impegnato nell'Azione Cattolica, studioso di teologia, teneva sempre sul comodino, accanto ai codici, la Bibbia e le Confessioni di Sant'Agostino. Più volte era stato invitato a parlare del suo modo di intendere l'applicazione delle leggi positive alla luce della fede cristiana. Figlio unico, legatissimo ai genitori, sentiva l'importanza di crearsi una famiglia, ma era anche consapevole che le sue indagini lo rendevano sempre più vulnerabile in una regione dove negli anni '80 il bollettino dei morti ammazzati dalla mafia era aggiornato quasi quotidianamente.



Il 21 settembre 1990, mentre si recava al lavoro, la sua Fiesta fu affiancata da due sicari della Stidda, la mafia agrigentina.

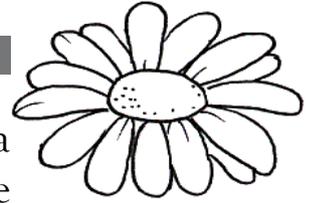
Ferito, Rosario Livatino cercò di scappare, ma raggiunto fu freddato dai colpi degli assassini. La storia giudiziaria, come spesso accade nei casi di mafia, ha raggiunto una verità parziale e alcuni aspetti della vicenda processuale sono ancora oscuri.

Ma, oltre alla cronaca scritta nelle aule dei tribunali, la storia di fede e di testimonianza del giudice non si ferma con la sua morte, come il seme che muore per portare frutto.

Non è un caso che Rosario Livatino venga beatificato il 9 maggio. Per la Chiesa siciliana e per tutti i cristiani impegnati come operatori di pace e di giustizia il 9 maggio è una pietra miliare. Nel 1993 nella Valle dei Templi papa Giovanni Paolo II celebra la messa durante il suo viaggio in Sicilia. Poco prima della celebrazione una coppia chiede di essere ricevuta dal pontefice. Sono i genitori di Rosario Livatino e chiedono una parola di conforto al pontefice. Purtroppo in Sicilia molto spesso i simboli cristiani sono usati dalle mafie per affermare una religiosità che non ha nulla a che fare con il Vangelo, ma non ci sono mai state delle parole ufficiali a riguardo. Poco dopo questo incontro inizia la Messa e al momento dell'omelia Giovanni Paolo II smette di leggere e a braccio pronuncia quello che è rimasto l'anatema contro le mafie:

"Dio ha detto: non uccidere! L'uomo, qualsiasi agglomerazione umana o la mafia, non può calpestare questo diritto santissimo di Dio. Nel nome di questo Cristo crocifisso e risorto, di questo Cristo che è vita, lo dico ai responsabili, lo dico ai responsabili, convertitevi! Per amore di Dio. Mafiosi convertitevi. Un giorno verrà il giudizio di Dio e dovrete rendere conto delle vostre malefatte".

Si dice che il pontefice fosse commosso dopo l'incontro con quei genitori, che si chiedevano che senso avesse il sacrificio del loro unico figlio. Le parole del pontefice non lasciano dubbi su quanto quell'incontro sia stato fondamentale nella scelta delle parole usate.

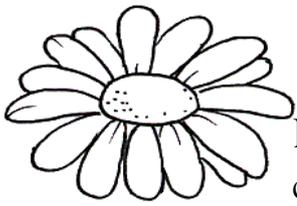


Giovanni Paolo II non parla di pentimento, termine rivolto a chi è cristiano, ma parla di conversione, facendo chiaramente capire che chi è mafioso, sta al di fuori della Chiesa. Lo stesso pontefice definirà le mafie strutture di peccato e, dopo di lui, papa Benedetto XVI e papa Francesco, continueranno a ribadire che le mafie non sono compatibili con il Vangelo, al punto che nel 2014 l'attuale pontefice parlerà di scomunica ai mafiosi, perché non sono in comunione con la Chiesa.

Dopo il 9 maggio 1993 gli amici, i parenti e i colleghi di Rosario Livatino hanno intrapreso la strada per canonizzare questo giovane giudice, raccogliendo testimonianze della sua fede, della sua coerenza cristiana e della sua sensibilità. È emerso che nell'ultimo anno della sua vita il magistrato non saliva mai in auto con altre persone e non faceva salire nessuno sulla sua: era consapevole che le sue indagini sulla corruzione della politica locale e sull'assegnazione degli appalti a ditte colluse con la mafia lo stavano mettendo in pericolo e non voleva che altri pagassero con la vita la sua scelta di essere operatore di giustizia. Per lui la fede più che proclamata andava testimoniata con la coerenza, con il lavoro quotidiano nell'ambito in cui siamo chiamati ad operare. Nei suoi appunti è stata trovata una frase che riassume questo suo modo di vivere il cristianesimo, frase che è diventata uno slogan nella lotta contro le mafie: *«Quando moriremo, nessuno ci verrà a chiedere quanto siamo stati credenti, ma credibili».*

La causa di beatificazione lo ha dichiarato beato "in odium fidei", cioè in odio alla fede, martire per la giustizia. La Congregazione per la causa dei Santi, nella nota che accompagna l'annuncio della beatificazione, ha infatti scritto: *"la motivazione che spinse i gruppi mafiosi di Palma di Montechiaro e Canicattì a colpire il giudice fu la sua nota dirittura morale per quanto riguarda l'esercizio della giustizia, radicata nella fede. Durante il processo penale emerse che il capo provinciale di Cosa Nostra Giuseppe Di Caro lo definiva con spregio santocchio per la sua frequentazione della Chiesa"*.

Rosario Livatino era ritenuto inavvicinabile e irriducibile a tentativi di corruzione proprio a motivo del suo essere cattolico praticante.



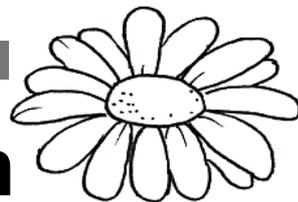
Dalle testimonianze, anche del mandante dell'omicidio, e dai documenti processuali, emerge che l'avversione nei suoi confronti era inequivocabilmente riconducibile all'odium fidei.

Il "giudice ragazzino", appellativo che gli fu dato da un Presidente della Repubblica, sarà il primo magistrato a salire agli onori degli altari e il 9 maggio 2021, a ventotto anni dall'anatema di Giovanni Paolo II, la sua testimonianza sarà un chiaro messaggio per tutti i credenti sulla strada da intraprendere nel modo di vivere nella realtà di ognuno la coerenza con il Vangelo di Cristo.

Susi



MESSE "APERTE". MA IN SICUREZZA



Emergenza Covid19. Anche nelle nostre parrocchie, l'attenzione prioritaria è rivolta alla salute e all'osservanza delle disposizioni sanitarie. La cautela ha imposto di ridurre le attività pastorali "dal vivo", sospendendo il catechismo, le attività dell'oratorio e le riunioni parrocchiali in presenza. Nessuno stop, invece, alle Messe comunitarie con la partecipazione dei fedeli, purchè svolte nel rispetto del protocollo sottoscritto dal Governo e dalla CEI nel maggio 2020.

Con "consapevole prudenza", le nostre comunità cristiane possono continuare a ritrovarsi intorno alla mensa del Signore, la sola certezza nelle difficoltà.

Ci è sembrato opportuno farvi conoscere più in dettaglio le principali misure di prevenzione adottate nella Pieve di S. Margherita.

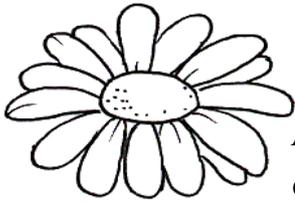
A garantire le liturgie "sicure" ci sono piccole restrizioni che, tuttavia, non toccano il senso della celebrazione: dalla sospensione del gesto della pace al ricevimento della Comunione esclusivamente sulle mani. Oltre a ciò, i presbiteri officiano con la mascherina e, prima di distribuire la comunione, si igienizzano le mani. I lettori proclamano le letture con la mascherina. Il coro non sta in gruppo, ma nei primi banchi, nei posti assegnati e distanziati, e si omette la distribuzione dei libri con i canti.

Già dalla primavera 2020, quando si sono riaperte le Chiese ai fedeli, sono stati riposizionati i banchi a una distanza di 1,40 metri uno dall'altro, e segnalati due soli posti a sedere per ogni banco.

Da allora gli ambienti della chiesa vengono regolarmente sottoposti a igienizzazione.

Le igienizzazioni vengono effettuate per mezzo di un compressore leggero, portatile, utile a vaporizzare con idonei prodotti disinfettanti tutte le superfici che potrebbero essere fonte di trasmissione involontaria del virus, cioè i banchi, le sedie, le maniglie delle porte e altro.

L'igienizzazione viene fatta dopo ogni funzione religiosa (S. Messe, rosario per i defunti, funerali, battesimi) in modo da lasciare la chiesa già sanificata per la frequentazione successiva.



All' ingresso principale della chiesa è presente una colonnina con distributore automatico di gel igienizzante per la disinfezione delle mani. A tal motivo, si è predisposto l'ingresso unicamente da questa porta, mentre la porta laterale della chiesa rimane aperta solo per l' entrata di persone con disabilità motoria. Al termine delle celebrazioni, per evitare assembramenti all'uscita dalla chiesa, si chiude la porta grande e si aprono le porte laterali. Tutte queste operazioni vengono fatte da parrochiani volontari, ai quali va la nostra più sentita riconoscenza.

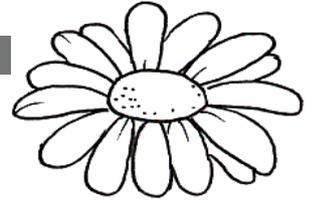
Renato e Maria Rosa

PREGHIERA PER LE VITTIME DEL COVID

Signore Padre buono e misericordioso,
ascolta la preghiera delle tue figlie e dei tuoi figli
in questo tempo oscurato
dalle ombre della malattia e della morte.

La Pasqua di Cristo, verso la quale siamo incamminati,
illumini il nostro pellegrinare.
Donaci occhi, mente e cuore
per sostenere le famiglie, soprattutto le più provate;
per prenderci cura dei bambini, accompagnare i giovani,
dare forza ai genitori e custodire gli anziani.

Dona guarigione agli ammalati, pace eterna a chi muore.
Indica ai governanti la via per decisioni sagge
e appropriate alla gravità di quest'ora.



Dona forza ai medici, agli infermieri,
agli operatori sanitari,
a chi si occupa dell'ordine pubblico e della sicurezza,
affinché siano generosi, sensibili e perseveranti.

Illumina i ricercatori scientifici,
rendi acute le loro menti ed efficaci le loro ricerche.

Lo Spirito del Risorto sostenga la nostra speranza.

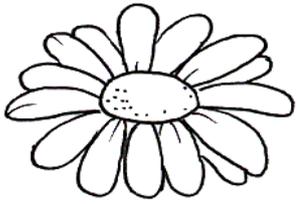
Per la forza del suo Amore, o Padre,
rendi ciascuno artigiano di giustizia,
di solidarietà e di pace, esperto di umanità.

Donaci il gusto dell'essenziale, del bello e del bene,
e i gesti di tutti profumino di carità fraterna
per essere testimoni del Vangelo della gioia,
fino al giorno in cui ci introdurrà,
con la beata Vergine Maria, san Giuseppe e tutti i santi,
al banchetto eterno del Regno.

Amen.

(Ufficio Liturgico Nazionale, CEI, 18 marzo 2021)





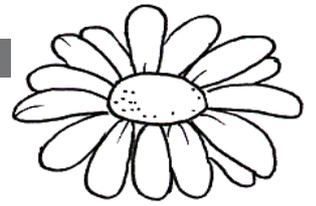
PREGHIERA

Domenica di Pasqua: è l'amore che corre veloce!
Corre Maria di Magdala, e corre anche Pietro:
Ma il Signore non c'è, non è più là: beata assenza! Beata speranza!

E corre anche l'altro discepolo, corre veloce, più veloce di tutti.
Ma non ha bisogno di entrare:
il cuore già sa la verità che gli occhi raggiungono più tardi.

Il cuore, più veloce di uno sguardo!
Signore Risorto: accelera la nostra corsa,
sposta via i nostri macigni, regalaci sguardi di fede e d'amore.

Signore Gesù,
trascinaci fuori dai nostri sepolcri
e rivestici della vita che non muore,
come facesti il giorno del nostro Battesimo!

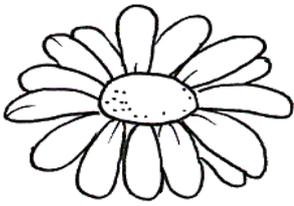


LIS TRE CJAMPANIS

Le cjampane piçule
al sune svelt
Le cjampane mezane
no è svelte ne lente
Le cjampane grande
è je lente ma
è je imponente
ma lis cjampanis cuant a sunin
a fasin sintì la vòs di Diu,

Leonardo





ORARI PASQUALI

GIOVEDÌ SANTO 01 APRILE - "IN COENA DOMINI"

10.00/12.00 MARTIGNACCO - Confessioni

16.00/19.00 MARTIGNACCO - Confessioni

19.00 MARTIGNACCO - Santa Messa "in Coena Domini"

VENERDÌ SANTO 02 APRILE - "IN MORTE DOMINI"



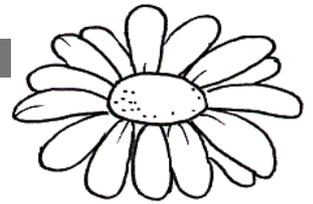
10.00/12.00 MARTIGNACCO - Confessioni

15.00 NOGAREDO - Celebrazione "in Morte Domini",
adorazione e Bacio della Croce e Via Crucis a cui
seguono le Confessioni fino alle 17.00

19.00 MORUZZO - Celebrazione "in Morte Domini",
adorazione e Bacio della Croce e Via Crucis (dalle 18.00
ci sarà un sacerdote a disposizione per le Confessioni)

20.30 MARTIGNACCO - Celebrazione "in Morte Domini",
adorazione e Bacio della Croce e Via Crucis (dalle 19.00
ci sarà un sacerdote a disposizione per le Confessioni)

20.30 SANTA MARGHERITA - Celebrazione "in Morte Domini",
adorazione e Bacio della Croce e Via Crucis (dalle 19.00
ci sarà un sacerdote a disposizione per le Confessioni)



SABATO SANTO 03 APRILE - SOLENNE VEGLIA PASQUALE "IN RESURRECTIONE DOMINI"

10.00/12.00 MARTIGNACCO - Confessioni
16.00/18.00 MARTIGNACCO - Confessioni
20.30 MARTIGNACCO - Solenne Veglia Pasquale

DOMENICA 04 APRILE - "PASCHAE IN RESURRECTIONE DOMINI"

08.30 MARTIGNACCO - Santa Messa
09.30 NOGAREDO - Santa Messa Solenne

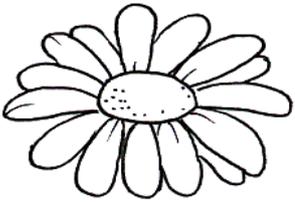
10.00 MORUZZO - Santa Messa Solenne

11.00 MARTIGNACCO - Santa Messa Solenne
11.00 SANTA MARGHERITA - Santa Messa Solenne

LUNEDÌ DELL'ANGELO 05 APRILE

10.30 MARTIGNACCO - Santa Messa
**UNICA SANTA MESSA PER TUTTA
LA COLLABORAZIONE PASTORALE**





***"Cristo è risorto.
Egli è la pietra angolare.
Già allora si tentò di rigettarlo
e di sopraffarlo con la vigilata
e sigillata pietra del sepolcro.
Ma quella pietra fu ribaltata.
Cristo è risorto.
Non respingete Cristo,
voi che costruite il mondo umano."***

San Giovanni Paolo II Papa

Sponsored by G.O.D.

